

«Guardate la vostra dignità, fratelli sacerdoti» (Lettera a tutto l'Ordine, 23) – La visione sanfrancescana del sacerdozio ministeriale (Noel Muscat)

Introduzione

Il 19 giugno 2009, solennità del Sacro Cuore di Gesù, Papa Benedetto XVI inaugurò l'anno dedicato al sacerdozio ministeriale. Nella lettera ufficiale pubblicata in quell'occasione, il Papa parla della relazione tra la santità oggettiva del ministero sacerdotale nella Chiesa e la santità soggettiva di ogni singolo sacerdote:

In Gesù, Persona e Missione tendono a coincidere: tutta la sua azione salvifica era ed è espressione del suo 'Io filiale' che, da tutta l'eternità, sta davanti al Padre in atteggiamento di amorosa sottomissione alla sua volontà. Con umile ma vera analogia, anche il sacerdote deve anelare a questa identificazione. Non si tratta certo di dimenticare che l'efficacia sostanziale del ministero resta indipendente dalla santità del ministro; ma non si può neppure trascurare la straordinaria fruttuosità generata dall'incontro tra la santità oggettiva del ministero e quella soggettiva del ministro.

Testo della Lettera a tutto l'Ordine, 14-25 (FF 219-220)

“Prego poi nel Signore tutti i miei frati sacerdoti, che sono e saranno e desiderano essere sacerdoti dell'Altissimo, che quando vorranno celebrare la Messa, puri e con purezza compiano con riverenza il vero sacrificio del santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, con intenzione santa e monda, non per motivi terreni, né per timore o amore di alcun uomo, come se dovessero piacere agli uomini (cfr. Ef 6,6; Col 3,22). Ma ogni volontà, per quanto l'aiuta la grazia divina, si diriga a Dio, desiderando di piacere soltanto allo stesso sommo Signore, perché nella Messa egli solo opera come a lui piace. E poiché è lui stesso che dice: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19; 1Cor 11,24), se qualcuno farà diversamente, diventa un Giuda traditore e *si fa reo del corpo e del sangue del Signore* (cfr. 1Cor 11,27).

“Ricordatevi, fratelli miei sacerdoti, ciò che è scritto riguardo alla legge di Mosè: colui che la trasgrediva, anche solo nelle prescrizioni materiali, per sentenza del Signore era messo a morte *senza nessuna misericordia* (cfr. Ebr 10,28). *Quanto maggiori e più gravi pene merita di patire colui che avrà calpestato il Figlio di Dio e contaminato il sangue dell'alleanza, nel quale egli fu santificato, e avrà recato oltraggio allo Spirito della grazia* (Ebr 10,29). L'uomo, infatti, disprezza, contamina e calpesta l'Agnello di Dio quando, come dice l'Apostolo, non *distinguendo nel suo giudizio* (1Cor 11,29) né discernendo il santo pane di Cristo dagli altri cibi o azioni, lo mangia da indegno, ovvero, pur essendone degno, lo mangia con leggerezza e senza disposizioni, sebbene il Signore dica per bocca del profeta: «*Maledetto l'uomo, che compie con frode l'opera di Dio*» (cfr. Ger 48,10), e quei sacerdoti che non vogliono prendere a cuore con sincerità queste cose, li condanni dicendo: «*Maledirò le vostre benedizioni*» (Mt 2,2).

“Ascoltate, fratelli miei. Se la beata Vergine è così onorata, come è giusto, perché lo portò nel suo santissimo grembo; se il Battista tremò di gioia e non osò toccare il capo santo del Signore; se è venerato il sepolcro, nel quale egli giacque per qualche tempo; quanto deve essere santo, giusto e degno colui che tocca con le sue mani, riceve nel cuore e con la bocca ed offre agli altri perché ne mangino, Lui non già morituro, ma in eterno vivente e glorificato, sul quale gli *angeli desiderano volgere lo sguardo* (1Pt 1,12)!

“Guardate la vostra dignità, fratelli (cfr. 1Cor 1,26) sacerdoti, e *siate santi perché egli è santo* (cfr. Lv 19,2). E come il Signore Iddio vi ha onorato sopra tutti gli uomini, con l'affidarvi questo ministero, così anche voi più di tutti amatelo, riveritelo e onoratelo. È una grande miseria e una miseranda debolezza, che avendo lui così presente, voi vi prendiate cura di qualche altra cosa in tutto il mondo”.

Sfondo storico del testo

Gli abusi commessi da sacerdoti nel medioevo, che generavano scandalo tra i fedeli laici. Le sette eretiche e il loro disprezzo verso i sacramenti e il sacerdozio ministeriale. La riforma della Chiesa nel campo della disciplina dei sacramenti dopo il Concilio Lateranense IV.

Il rispetto che Francesco dimostra verso i sacerdoti e le povere chiese

San Francesco non era sacerdote. Sappiamo perché?
“I sacerdoti poverelli di questo mondo nelle parrocchie in cui dimorano” (*Testamento*, 7).
San Francesco ammoniva i chierici riguardo al rispetto verso il corpo del Signore.

Fede nella Chiesa e nei suoi sacerdoti

“Il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana” (*Testamento*, 6).
San Francesco ammonisce i frati riguardo al rispetto verso i sacerdoti (*2Cel* 146 [FF 730]).

San Francesco e la dignità del sacerdote cattolico

Analisi del testi della *Lettera a tutto l'Ordine*.
“Guardate la vostra dignità, fratelli sacerdoti, e siate santi perché egli è santo”.

Conclusione

Le parole di Papa Benedetto XVI, e cioè che ogni sacerdote deve mirare per una “identificazione” con Cristo, trovano nelle parole e nella vita di Francesco d’Assisi un profondo significato. Francesco non voleva necessariamente avere sacerdoti intelligenti e studiosi nel suo Ordine, anche se era ben contento di avere un sacerdote e maestro di teologia come frate Antonio; le Fonti ci indicano anche che non voleva che i suoi frati fossero elevati alla dignità episcopale. Quello che egli voleva da loro era semplicemente di essere sacerdoti santi e conformi a Cristo nell’esercizio del loro ministero. La storia più tardiva dell’Ordine si è sviluppata seguendo una linea diversa, con frati sacerdoti che sono diventati grandi predicatori, missionari, vescovi, cardinali, papi e dottori della Chiesa, con una buona percentuale tra loro che è venerata per la sua santità dalla Chiesa universale. Tuttavia la loro grandezza non sta in quello che essi hanno compiuto, ma nella loro fedeltà agli ideali che Francesco aveva indicato per essi. È in questo impegno profondo che noi frati Francescani sacerdoti di oggi dobbiamo continuare a guardare alla dignità che abbiamo ricevuto e ad agire di conseguenza.